

# GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale per gli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Sei tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno anticipato italiano lire 38, per un semestre it. lire 20, per un trimestre it. lire 8 tanto per il Sud di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del Giornale di Udine in Casa Tellioli

(ex-Coratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 413 verso il piano — Un numero separato costa centesimi 10, un numero arretrato centesimi 20. — Le inserzioni nella quarta pagina costano 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, né si restituiscono i manoscritti. Per gli annunci giudiziari esiste un contratto speciale.

Udine, 16 Dicembre

La Gazz. di Madrid ha pubblicato il decreto con cui la Cortes Costituyente sono convocate per l'11 del venturo febbraio. Nel preambolo di quel decreto il Governo provvisorio si sforza di giustificare il suo lungo indugio nel prendere questa misura capitale, colla necessità di lasciare che si calmino gli eccitamenti della lotta e le feghe della vittoria — L'agitazione che regna adesso nella penisola prova però quanto poco ci sia riuscito, — col desiderio di permettere ai partiti chiamati a intervenire nella soluzione della crisi in corso, di organizzarsi definitivamente e di far conoscere il loro simbolo, colla volontà di proclamare e di mettere in pratica tutte le libertà che formano il programma della rivoluzione. L'esposizione dichiara che il Governo si propone, come regola inflessibile di condotta, di osservare e di far osservare dai suoi delegati la più rigorosa e più severa neutralità nelle elezioni, come anche di reprimere energicamente ogni pressione illegale da parte dei privati, ma che tuttavia egli non intende di rinunciare al diritto di professare la sua opinione favorevole, com'è noto, al principio monarchico, e ch'egli « sarà lieto di veder uscire dalle urne elettorali i nomi dei difensori di questo principio e del fatto d'un monarca non elettivo, ma eletto da coloro a cui il popolo spagnolo avrà delegato i suoi poteri a tale scopo. »

La Gazz. di Vienna ha dichiarato che il telegramma da Berlino secondo il quale la Francia e l'Inghilterra avrebbero fatte delle rimozioni a Vienna circa la politica austriaca in Oriente, è una menzogna mancante assolutamente di fondamento. Su questo proposito ci piace notare ciò che la N. F. Presse dice riguardo alla nuova politica inaugurata dall'Austria, la quale, seguendo i consigli che le sono venuti dal Nord, ha trasportato più verso Oriente il suo centro di gravità. Il giornale viennese indi soggiunge: « Si può dire per questo che la Prussia sia contenta? Niente affatto. Recentemente essa tentò, benché invano, di sollevare contro di noi l'Ungheria, ed ora la Correspondenza di Berlino dice che l'Austria ha trasportato il centro a Oriente per istigare i suoi rancori contro la Russia e preparare rappresaglie contro la Prussia. Si vuole adunque additarsi da Berlino anche il modo con cui dobbiamo eseguire il trasferimento? »

Le corrispondenze da Belgrado assicurano che le livisioni intestine, momentaneamente assopite in Serbia dalle critiche fasi che dovette attraversare il paese, minacciano di riprodursi nelle medesime condizioni di prima dell'assassinio del principe Michele. Il partito della Grande Serbia capitanato dal Risticly e il partito dei conservatori rappresentati nel Consiglio di Reggenza da Blasnawatz sono di nuovo alle prese. D'ambae le parti l'attacco è violento, e la concordia completa di qualche mese fa è affatto spezzata. Allo scopo di nuocere alla popolarità del signor Blasnawatz il partito della Grande Serbia lo accusa di ambire il principato.

La sessione del Parlamento inglese non fu consacrata che alla prestazione del giuramento e venne sospesa fino al 29 del mese corrente. I membri attuali del ministero, non potranno, per ora, prendere parte ai lavori del Parlamento. In forza d'un uso caratteristico dei costumi politici inglesi, essi sono, in effetto, esclusi dalla Camera fino alla loro rielezione. I collegi elettorali sono convocati e le operazioni del voto avranno luogo tra poco. Abituamente questo secondo scrutinio non è disputato dai partigiani ostili ai ministri; nel caso presente, in ragione della importanza delle riforme proposte da Gladstone, la sua candidatura nel collegio di Greenwich rischia di trovare una viva opposizione per parte dei Tory, desiderosi di fare contro il primo lord della Cancelleria una manifestazione che l'escludesse dal Parlamento.

Sembra che nelle tendenze prussiane del ministero granducale del Baden cominci ad aver luogo un mutamento notevole. La Gazzetta di Karlsruhe, organo ufficiale, contiene un aspro biasimo contro i deputati che testé si sono riuniti a Ofenbourg per redigere un programma annessionista in favore della Confederazione del Nord. Questo biasimo è seguito oggi dalla destituzione del signor Kiefer, consigliere ministeriale, che ha presa l'iniziativa di questa manifestazione. Nello scorso settembre, nessuna misura fu presa contro il medesimo benché in una riunione elettorale egli avesse proclamato le stesse aspirazioni. La Gazzetta di Colonia dubita che sia questo un indizio d'un cambiamento di gabinetto a Karlsruhe in un senso ostile alla Prussia. Il viaggio che fu in questo momento il granduca, genero del re Guglielmo, non sarebbe asireneo al mutamento segnalato nella politica dei ministri badesi Beyer e Holly.

La repubblica svizzera si preoccupa fortemente in

questo momento del riordinamento delle sue forze militari. Finora il patriottismo degli svizzeri era loro bastato per proteggere la propria neutralità; ma l'esempio dei grandi Stati è contagioso, e i ventidue cantoni provano, a ciò che pare, il bisogno d'aver un esercito organizzato al pari delle nazioni militari d'Europa, con stati maggiori, battaglioni, ecc. C'è, a notevole, questo libero paese penserebbe pure ad abolire la base democratica dell'assistenza nell'avanzamento degli ufficiali.

(Nostra corrispondenza).

Firenze, 16 dicembre.

Anche quest'anno siamo costretti a concedere due mesi di esercizio del bilancio provvisorio; e ciò, non tanto perchè il bilancio del 1869 non fosse presentato a tempo, quanto perchè la Commissione esaminatrice della Camera era in ritardo. Fu un incaglio anche quello della rinuncia intempestiva di alcuni membri importanti della Commissione, i quali parvero questa volta obbedire ad un loro dispetto politico, anziché all'ufficio assumtosi coll'accettare la nomina. Siccome è probabile, che la legge della riforma amministrativa non possa venire votata che in gennaio, e molto avanti, così il bilancio del 1869 tarderà ancora ad essere trattato nella Camera, e così saremo al solito in ritardo. Noi potremmo adunque trovarci un'altra volta ad avere da discutere il 1869 in corso, mentre dovremmo discutere preventivamente il 1870.

In questo stato di cose la opposizione, che si divide ormai in costituzionale ed in costitutiva, non mira che a porre incagli nella discussione della legge amministrativa. Tutti i discorsi ed articoli e progetti messi innanzi finora che altro sono mai, se non bastoni messi nelle ruote, pretesti di questione pregiudiziale senza fondamento? Io capisco molto bene che riforme di questa sorte, in uno Stato che fino a jeri quasi era composto di sette Stati, sieno difficili e trovino contraddizione in molti, i quali sono avvezzi al vecchio e non capiscono il nuovo; ma le obiezioni fatte finora sono in verità delle più frivole, ed alcune basate sopra supposizioni affatto gratuite, come quelle p. e. del Berti che fu il più serio degli oppositori, il quale, senza accorgersene forse il degno uomo, difende la male assortita amministrazione piemontese e null'altro. Quelli poi che vorrebbero preceduta questa riforma da un'altra, mi somigliano quei fanciulli svogliati, i quali non avendo nessuna voglia di studiare, respingono il libro sul quale hanno da leggere sotto al pretesto che non è un altro. Che dire dei fantastici, com'è il Castiglia, e com'è il Guernonzi, l'uno dei quali vaneggia con strambalaterie che non hanno né capo, né coda, e non porge che frasi rigonfie e ridicole, e l'altro minaccia, se non si accettano tutte le indigeste sue riforme, che non sono riforme, di cercare un altro mezzo che non sia quello legale dei poteri costituiti dello Stato? Povero Crispi, che pretenderebbe disciplinare tali teste bislacche e portarle entro alla cerchia della Costituzione e farne un partito parlamentare! O che! È forse la rivoluzione di Spagna che ha riscaldato la testa a codesti spiriti bizzarri, i quali vorrebbero disorganizzare il paese invece di organizzarlo, per imporne le loro idee? Ciò che mi sorprende, o piuttosto che non mi sorprende punto, è questo fatto, che tutti costoro (non parlo del Castiglia che aspetta le generazioni venture per mettere in atto le sue idee strambalate) quando pretendono di avere qualche idea da mettere in atto, minacciano di ricorrere alla violenza. Noi abbiamo fatto una rivoluzione per sopprimere tutti i despotismi stranieri e domestici,

e dovremmo subirne uno nuovo, ora che tutti hanno le vie legali per far valere le idee proprie! Non hanno costoro giornali quanti ne vogliono per far accettare con ragionamenti dimostrativi le loro mirifiche idee? Non hanno radunate dove esporle? Non hanno un corpo elettorale, per il quale passare al Parlamento, dove tradurle in proposte di legge? Coloro che rifiutano cotesti mezzi, che sono quelli della libertà e della ragione, non sono che despoti e tiranni. Fortuna che si dimostrano ridicoli. Difatti le minacce del Guernonzi vennero accolte da risa ironiche, come avrete veduto anche nel resoconto della Camera. Però a me le risa ironiche in tali cose sembrano bensì una giusta punizione per l'oratore, ma non un indizio buono per il paese. Nel Parlamento si ha dovere di prendere sul serio anche coteste ridicole minacce; perchè a nessuno che ha giurato lo Statuto e che soltanto in virtù dello Statuto siede in quell'aula, è lecito di minacciare di uscire dallo Statuto, senza essere severamente ripreso da uno scoppio della pubblica indignazione. Il paese ha diritto di non dubitare sulla idoneità legale a rappresentarlo e sulla perfetta legalità dei suoi rappresentanti. Se nulla ci fosse di stabilito e di ammesso da tutti, nemmeno lo Statuto, la legge fondamentale dello Stato, l'esistenza dello stesso Stato potrebbe essere messa in dubbio. Noi abbiamo degli esempi, i quali ci dovrebbero illuminare, nella Spagna, nella Francia e nell'Inghilterra. Mentre in quest'ultima, colla fedeltà alla legge fondamentale dello Stato si rendono successivamente possibili tutte le riforme, ed il reggimento si fa sempre più liberale, o piuttosto lo è stato sempre e si allarga coi progressi della educazione nazionale, negli altri due paesi le rivoluzioni e le reazioni, le violenze di piazza e quelle del Governo, si alternano sempre, senza che la libertà ne guadagni mai. Vedete p. e. che cosa hanno fatto i repubblicani spagnuoli testé? Hanno creduto di potersi imporre colle busse, ed hanno assalito i loro avversari, ed a Cadice sono discesi in piazza per farsi battere. Perché ciò? Perché sapevano di essere una minoranza e di non potersi imporre alla maggioranza che colla audacia e colla violenza. È questa proprio la negazione del liberalismo ed anche di sé stessi. Se avessero avuto la coscienza di avere delle buone ragioni, o di essere una maggioranza, perchè non presentarsi pacificamente alle urne, per far eleggere i loro amici? Non è in loro potere, col suffragio universale, di proclamare legalmente la Repubblica, se la Spagna è repubblicana e vuole fondarla realmente? Ma no: la coscienza dice ad essi di essere pochi, e per questo ricorrono alla violenza. E questa violenza a che giova poi? Certo non alla libertà, ma alla reazione, alla peggiore delle reazioni, poichè a reprimere una violenza si può eccedere in altre violenze, le quali saranno tollerate anche dagli amici della libertà, che non vogliono subire violenza.

Ma basti di ciò. Mi chiedete circa alle probabilità che la legge passi. Io credo che dopo le spiegazioni date dal Correnti e quelle che si daranno dal Bargoni dal Cantelli e dal Cambray-Digny, il quale le fece presentare in una riunione di destra, molte obiezioni, più apparenti che reali, s'anno tolte. Il probabile però si è, che vi sarà una grande pioggia di emendamenti, i quali potranno sfornare la legge stessa. Già ce ne sono per 33 pagine, compresa la proposta Ferraris che non fu sottoscritta dal Crispi e dal Rattazzi. Non conviene dissimularsi che le leggi di questo genere sono le più difficili a comporsi in tutti i paesi; e che noi abbiamo in Parlamento due generi di opposizione, tra gli altri, dei più pericolosi, l'una la opposizione sistematica come dicò il Francosi,

o faziosa come dicono gli inglesi, e l'altra l'opposizione regionale, e che quest'ultima fuori del Parlamento si appoggia ad un'altra pessima opposizione, quale è l'opposizione burocratica. La burocrazia in Italia confida sempre di passare sopra tutti i ministri e di stare ritta essa, mentre questi cascano. Una tale opposizione è poi anche molto irragionevole questa volta nel suo medesimo interesse, perchè se la nuova legge apporterà degli spostamenti ora, essa consolida la posizione degli impiegati per l'avvenire, sottraendo la loro sorte all'arbitrio ministeriale. C'è poi un'altra opposizione serpeggiante in tutto il paese, la quale non è che il sintomo estremo d'una vecchia interna malattia prodotta da tutti i cessati reggimenti, i quali facevano piuttosto degli eunuchi che non degli uomini. Questa consiste in quel malcontento indefinito ed indefinibile, che rende lo stato di molti Italiani somigliante a quello delle donne isteriche. Costoro che non sanno far niente, e nemmeno dire quello che vogliono, reclamano tutti i giorni riforme e buona amministrazione e centomila cose, spessissimo contraddittorie, dal Governo; e non pensano che per ottenere qualcosa da un Governo qualsiasi bisogna prima di tutto che questo Governo vi sia ed aiutarlo a vivere ed a fare una volta taluna di quelle cose che sono o necessarie o desiderabili per il paese. Questa malattia nervosa dei ragionatori eunuchi, dei quali abbonda tanto l'Italia, i cui figli vennero educati più a chiacchiere che a fatti, non scomparrà che a grado a grado, davanti ad una buona corrente di attività di coloro che non hanno mutilati né l'ingegno, né la mano. Costoro isterismo maschile è presso di noi aggravato dall'abuso del caffè, che eccita assai i discorsi oziosi e toglie la gente al lavoro. Se tutti governassero bene se stessi, la propria casa, il proprio Comune, la propria Provincia, anche Parlamento e Governo governerebbero meglio l'Italia. Ma le teste ed i corpi degli Italiani hanno ancora bisogno della doccia per guarirsi da siffatte viziate inveterate, dipendenti da una specie di marasma senile esistente anche in persone che non sono decrepite.

Io per me credo che in ogni caso, per riuscire a qualcosa di buono, sia da pensarne molte e farne una alla volta, ma farla quella; come credo che se tutti facessero qualcosa, la malattia del malcontento indefinito che è molto peggiore del malcontento amministrativo, che venne definito dal Mordini, sarebbe presto guarita.

## La tassa sul macinato

(Continuazione e fine)

Ma la tassa sul macinato che sarà applicata col 1.º gennaio 1869 non somiglia punto, quanto ai modi di applicazione, a quella che vigeva in Sicilia ed in alcune provincie degli Stati papali; non somiglia punto alle tasse di simile natura che negli scorsi secoli in Italia ed in altri paesi furono un vero flagello per le popolazioni.

In Sicilia ed altrove, non si era riuscito ad applicare questa tassa senza una infinità di vessazioni che parrebbero quasi incredibili. Col sistema ora adottato, l'applicazione della tassa non presenta vessazione di sorta né per i mugnai né per i contribuenti; non torna gravosa né agli uni né agli altri.

Diremo anzi di più; ed è che i contribuenti, come avviene di tutte le tasse sul consumo, la pagheranno quasi senza accorgersene; ed i mugnai la potranno riscuotere senza alcuna difficoltà.

Importa ricordare alcune circostanze ed alcuni fatti.

L'onorevole Cambray-Digny faceva della tassa sul macinato la base del suo piano finanziario.

La Camera elettiva entrava nelle idee del nuovo ministro delle finanze, ed il 4.º aprile approvava con una discreta maggioranza il primo articolo del progetto. L'aggio dell'oro si 4.º aprile discendeva al 40 per cento.

L'intero progetto di legge veniva approvato dalla Camera elettiva nella seduta del 21 maggio e l'aggio dell'oro al 4.0 del successivo giugno era già disceso al 7.30 per 0/0.

A quest'epoca — è vero — si erano già votati dal Parlamento altri importanti provvedimenti finanziari; ma tra questi era la ritenuta sulla rendita del debito pubblico, la quale, trattenendo l'aumento nel valore della medesima, impediva che l'aggio diminuisse quanto avrebbe potuto.

E quindi la diminuzione dell'aggio dell'oro fu principalmente dovuta alla tassa sul macinato.

Ora che significa la diminuzione dell'aggio dell'oro rispetto alla tassa sul macinato? Significa diminuzione nel prezzo dei generi che vanno soggetti alla tassa.

Infatti il prezzo massimo del grano comune sulla piazza di Torino nel mese di gennaio 1868 era segnato a circa lire 32 all'ettolitro; il prezzo minuto a poco più di lire 28.

Ai primi di giugno il prezzo massimo era già disceso a lire 27; il minuto a lire 24.50.

La diminuzione del prezzo fu dunque di l. 4.50 per ogni 30 lire di valore, cioè del 15 per 0/0. E si faccia pure in questo rinvolto la parte del buon aspetto delle campagne; certo è che almeno per la metà v'infili il ribasso del 7 per 0/0 sull'aggio della moneta.

E siccome un ettolitro di grano pesa 75 chilogrammi, o così è imposto di lire 1.50, egli è evidente che con questa aggiunta il nuovo prezzo sarebbe da lire 26 a 28.50, ma però sempre inferiore al prezzo primitivo che variava da lire 28 a 32. La tassa dunque cogli effetti che ha prodotto sui pubblici mercati ha fatto rinviare i cereali invece di farli rincarare.

D'altronde è facile dimostrare come questa tassa non sia in alcun modo gravosa. (1)

Infatti, prendiamo il prezzo più basso del grano che si verificò dal 12 al 17 del scorso ottobre sulla piazza di Torino. Esso variò dalle lire 22 alle lire 24.80.

S'aggiunga pure a questo prezzo la tassa di macinazione che ammonta per ettolitro a lire 1.50; ed il prezzo minimo salirà a lire 23.50; il prezzo massimo a lire 26.30.

Vi ha pur sempre tra i prezzi del mese di gennaio, e quelli del mese di ottobre una differenza in meno di circa lire 5 per ettolitro.

Lo stesso può dirsi del pane; il cui prezzo dal mese di gennaio al mese di ottobre diminuì per chilogrammo di 5, 8, e perfino di 10 centesimi.

La tassa sul macinato non lo farà aumentare che di poco più di un centesimo e 1/2 per chilogrammo; vi sarà sempre tra i prezzi di gennaio ed i prezzi attuali, una più che sensibile differenza in meno.

La diminuzione nel prezzo del grano turco da gennaio al mese di ottobre è di lire 4 all'ettolitro; la tassa di macinazione del grano turco ammonta per ettolitro a 72 o 73 centesimi. Mentre, adunque, vi sarà stata da una parte una diminuzione nel prezzo di lire 4, vi sarà dall'altra parte l'insignificante aumento, a titolo di tassa, di centesimi 73.

Ecco, adunque, come anche facendo astrazione dal fenomeno economico che abbiamo avvertito, vale a dire che la tassa fu già scontata nella diminuzione dell'aggio dell'oro, non potrebbe tuttavia dirsi che essa sia in sé stessa gravosa; e non lo sarà mai, fintanto che l'oscillazione nei prezzi dei generi che colpisce, sia cinque o sei volte maggiore della tassa stessa.

La tassa sul macinato non è punto vessatoria per i contribuenti; non lo è per i mugnai.

Non lo è per i contribuenti, imperocché essi non si trovano a contatto col fisco, non devono fare dichiarazione di sorta, non devono dibattere lo ammontare della tassa con chicchessia; né sono punto inceppati la libera circolazione ed il libero commercio delle farine.

Il contribuente, quando abbia fatto macinare, ad esempio, un quintale, un mezzo quintale, un miriagrammo di grano, dovrà pagare, prima di asportare la farina, al mugnaio, od o a chi per esso, la tassa dovuta.

Quando la mulenda si paga in numerario, si deve pure pagare in numerario la tassa; quando invece la mulenda si paghi in natura, si può pagare in natura la tassa lasciando al mugnaio una data quantità della derrata, che, al prezzo corrente, equivalga all'ammontare della tassa.

Non è difficile, in quest'ultimo caso, il determinare quale sia la quantità di derrata in natura che equivalga alla tassa in danaro. Giova avvertire che i mugnai sono obbligati a tenere affissa nel molino una copia legale dell'ultima *mercure* del mercato più vicino. Si supponga, ad esempio, che la quantità di grano portata alla macinazione pesi un miriagrammo. La tassa che si deve pagare in numerario è di centesimi 20. Per poter determinare quale quantità di grano valga 20 centesimi, è necessario cercare nella *mercure* quale è il prezzo del grano. Questo prezzo sia, ad esempio, di lire 25 l'ettolitro: la quantità di grano che equivale a 20 centesimi sarà poco più di mezzo chilogrammo.

La tassa non è vessatoria per i mugnai; imperocché non inceppa e non peggiora la loro industria e non li rende odiosi verso i contribuenti.

Il mugnaio secondo il concetto della legge, è l'esattore nato dalla tassa; ma il Governo non interviene tra lui ed i contribuenti; lascia che esso riscuota, nella misura dalla legge stabilita, la tassa di macinazione; non gli domanda conto delle quote parziali, che avrà esatte; gli chiede solo che, alle epoche fissate, versi le rate della tassa che saranno state stabilite in una determinata somma per via d'accertamento, o col mezzo del contatore dei giri da applicarsi alle macine.

Se la tassa è stabilita in un canone annuo per via di accertamento della quantità dei generi che si

presumo passano macinarsi, non potrà il mugnaio legarsi di dover pagare più di quello che riscuote; perché quando questo canone sia stato stabilito in somma eccessiva, egli ha facoltà di ricorrere alle Commissioni stabilite per la ricchezza mobile, le quali non hanno verun interesse a non procurare la più stretta giustizia.

Quando invece la tassa è determinata dal contatore di giri; vale a dire, quando il mugnaio sia obbligato di pagare una data somma per ogni 100 giri delle sue macine, è impossibile che questo somma ecceda quella che avrà realmente riscosso dai contribuenti; perché la tassa corrispondente a 100 giri delle macine, non sarà determinata senza che prima si siano fatte le esperienze necessarie a constatare quale sia la vera quantità di farina che si otterrà da 100 giri delle macine poste nelle condizioni ordinarie di lavoro. Ma inoltre la quota per ogni cento giri deve essere determinata d'accordo col mugnaio, e se questo accordo non può avere luogo, allora il governo ha facoltà dalla legge o di dare in appalto la riscossione della tassa, oppure di fare determinare la quota stessa da un perito nominato dal tribunale.

Sia, adunque, che la tassa che deve pagare il mugnaio venga determinata in un canone annuo; sia che venga stabilita in relazione a 100 giri delle macine da numerarsi per mezzo di un contatore meccanico, è quasi impossibile che i mugnai debbano pagare più di quello che riscuotono.

I mugnai hanno pertanto non meno di tutti gli altri cittadini, interesse di concorrere a facilitare l'applicazione della tassa; perché, appunto per il modo con cui si applica, non torna loro onerosa.

Concludiamo. La tassa del macinato è scontata nella diminuzione dell'aggio dell'oro; il che vuol dire che ciò che i contribuenti devono pagare a titolo di tassa, lo hanno già guadagnato nella diminuzione dei prezzi dei vari generi.

La tassa non è gravosa in sé stessa; perché il prezzo del grano, del grano turco, e degli altri cereali, anche tenuto conto della tassa, è inferiore di tre o quattro lire a quello che costavano al principio del corrente anno.

La tassa non è vessatoria per i contribuenti; non lo è per i mugnai; perché non pone ostacoli al libero commercio delle farine ed alla loro circolazione.

La tassa tornerà sommamente giovevole alle classi meno agiate, e specialmente agli operai; perché ristorandosi le pubbliche finanze, diminuirà il saggio degli interessi dei capitali; e quindi si estenderanno i commerci, si amplieranno le industrie, si continueranno i lavori in corso, se ne intraprenderanno dei nuovi, aumenteranno i salari, e crescerà immensamente il benessere e la prosperità pubblica.

Tutti, adunque, hanno interesse a far sì che la tassa ottenga nella sua applicazione un completo successo.

## ITALIA

**Firenze.** Scrivono da Firenze alla Stampa:

La burocrazia è sulle furie e fa sentire che il progetto Bargoni è d'impossibile esecuzione. È sulle furie, malgrado l'aumento degli stipendi. Se mi bastano le impressioni che mi circondano, devo dire che molto difficilmente il progetto sarà eseguito; anzi tutto il Senato non lo adotterà nel 1869, poiché ha altre leggi da discutere, tra le quali quelle organiche sulla contabilità e sulla esazione delle imposte; e quando entrano in scena ritardi di un anno non si fa più niente. Aggiungete che il ministero subisce questa legge, ma non la sostiene, perché nell'esecuzione va incontro a una seria responsabilità.

Questa passività ministeriale produce passività e incuria nelle file dei deputati, i quali così trovandosi alla Camera in pochissimo numero. Il terzo partito sta onoratamente al suo posto, e può tuttavia nutrire speranza di vedere riuscire a buon porto il concetto della sua riforma.

Avremo tra poco la votazione dell'esercizio provvisorio di due mesi, indi venti giorni di vacanza per le feste del Cappo e di capo d'anno. Si pigliano le cose con calma, come vedete; e credo che in quest'anno 69 si farà poco assai, perché in aprile vedremo chiusa la sessione, la quale non sarebbe più riaperta che al novembre. Il ministero avrà abbastanza da fare per l'esecuzione delle leggi votate; tanto più che la legge ora in discussione esige per applicarla diciotto regolamenti. In casa nostra abbondasi in fatto di regolamenti; la ricchezza mobile ha una coda di 9 regolamenti e di forse 70 circolari.

Se dalla Camera passo al Senato trovo uguale freddezza. Sono pochi i senatori presenti, malgrado siasi mandata una circolare di viva sollecitazione. Nell'aula senatoria si discute con suprema serenità di dottrina la legge del notariato da 11 giorni; e in queste due settimane si votarono soli 47 articoli, e gli articoli della legge sono 175! Ci vogliono due mesi prima di essere alla fine. Si calcola in media la votazione di quattro articoli al giorno.

È questione che riguarda i giureconsulti, e questi cercano sempre il pelo nell'uovo; per fare le distinzioni sono come i teologi. Si vuole risalire la classe dei notai; ma come si fa se a Firenze ci sono 400 notai, mentre Parigi ne ha 120, Londra 38? Ne viene che guadagnano pochissimo; e quando i guadagni sono scarsi, le posizioni non si elevano. A Firenze si fanno 7 mila contratti all'anno; e che sono 70 contratti per notaro? È un guadagno medio per ciascuno di lire 1,400. Ci sono poi dei mandamenti che hanno 20 notai e che danno luogo a soli 600 contratti all'anno. Sono in media 450 lire di onorario per notaro.

La scrittura privata atterrerà l'atto notarile; o gli 8000 notai dell'Italia non possono aver tutti una buona posizione. Ciò malgrado io sarei propenso alla libertà dell'esercizio, senza stabilire un numero di notai per distretto. Quando si tratta di professioni, la miglior garanzia sta nella libertà.

**Roma.** Scrivono alla Nazione da Roma:

Vista l'agitazione che si manifesta in Francia contro l'impero, si vogliono qui accrescere gli imbarazzi del Governo imperiale coll'aumentare gli urti fra Roma e l'Italia. Si spera vederlo così cadere dal trono o aprire la via ai Borboni del ramo legittimo.

Ciò, si crede, risolverebbe la questione della Spagna pure in senso borbonico, e faciliterebbe la restaurazione di Napoli. Questo piano, mentre è adombrato enigmaticamente al Vaticano, è pure ripetuto col maggior rilievo al Farnese. Gli ufficiali zruvi dicono apertamente che essi sono il braccio che insieme restorerà, da Roma, i Borboni in Francia ed in Italia. Questo piano non è incredibile sia creduto di facile effettuazione da costoro.

Qui arrivano sempre da Francia nuove munizioni da guerra; l'altro ieri entravano 20 carri. Si fanno nuovi lavori a Castello e si fortifica la Villa Sciarra per stabilirvi un deposito di munizioni.

## ESTERO

**Austria.** La Stampa Libera ha da Praga la notizia d'una imminente scissura tra il clero tedesco e lo ceco in Boemia. Il primo vuole aderire al sistema costituzionale e adoperarsi al trionfo del programma *Libera Chiesa in Libero Stato*.

— Si scrive da Vienna:

L'Austria ha bisogno di una rivincita, ed essa fa troppo la corte a tutti gli elementi che compongono il suo vasto impero e specialmente al Magiario per non dimostrare chiaramente che in quello confida per ottenerla. Avrete udito come furono rimessi nei loro gradi e titoli i tre generali Klapka, Páezet e Vetter. Aspettatevi di veder figurare fra questi ed in breve un nome ben più illustre. Questo avvenimento vi proverà se il vostro corrispondente è bene o male informato. Anche alla Croazia fu data un'importantissima concessione che verrà a cementare i legami necessariamente esistenti con l'Ungheria; la concessione fatta da Francesco Giuseppe di un ministro Croato nel gabinetto di Pest, il signor Colomaro Bedel Kovik. Il De Beust insomma già ministro della piccola Sassonia da molto tempo preconizzato uno degli illustri della nostra epoca, ora ministro e rigeneratore di una grande Potenza, non può rassegnarsi a rappresentare una seconda parte e d'altronde l'Austria non può senza suicidarsi moralmente rimanere a lungo nello stato attuale, avvilita e compressa dalla preponderante influenza Prussiana e dall'umiliazione della sua grande disfatta. A ragione dunque i giornali l'*Invalide Russo* e la bene informata *Gazzetta di Mosca* assicurano che gli armamenti dell'Austria sono rivolti verso la Russia. Nulla o poco nulla posso dirvi oggi dei Principati, se non che i buoni rapporti dei medesimi colla sublime Porta sembrano aumentarsi, ciò che maggiormente ancora avverrà, se come pare sarà nominato il sig. Golezco a ministro. Egli fu ricevuto in udienza dal Sultano al quale presentò una lettera del Principe Carlo e quattro superbi cavalli dal medesimo inviati in dono al Principe Imperiale. Ciò chiaramente dimostra che ben lungi dall'attribuire al governo Rumeeo intenzioni bellicose verso la corte sovrana si vive anzi per ora fra i due Stati nella più simpatica e cordiale amicizia. Dovremo prestarci fede?

**Spagna.** Scrivono da Madrid alla Corr. autogr.:

Il fermento è incominciato ad estendersi, propagandosi in tutta la nostra penisola. Di questi giorni, come il telegrafo deve avervi annunziato, son seguite qua e colà diverse dimostrazioni in vario senso. Recentemente a Saragozza ve ne furono due; l'una monarchica o l'altra repubblicana; la prima proclamava il maresciallo Espartero come re di Spagna; la seconda voleva che lo stesso maresciallo dovesse essere il presidente della repubblica.

Ma cotesta candidatura tanto nell'un modo che nell'altro, son d'avviso che non abbia ad aver successo.

A Gerona ebbe luogo un'altra dimostrazione di colore reazionario. Un proprietario dei più ricchi si pose a capo dei seminaristi e dei clericali della città, percorrendo le vie con una banda musicale e gridando viva Isabella II! abbaso la libertà dei culti! abbaso il suffragio universale! vivano i conventi!

Tre giorni fa a Puerto S. Maria nella Provincia di Cadice si fecero le barricate da quelli che non essendosi iscritti alla milizia nazionale, si rifiutavano a restituire le armi. Il capitano generale di Siviglia fu obbligato a spedire dei rinforzi.

A Puente della Reina ch'è un grosso capo luogo del territorio Navarrese i Carlisti proclamarono Carlo VII. Re di Spagna.

A Montoro s'ingaggiò un conflitto assai serio fra i repubblicani e monarchici costituzionali: da una parte e dall'altra vi furono morti e feriti.

A Malaga nacque una rivolta cagionata dai contrabbandieri che volevano un pieno giorno sbarcare le mercanzie di contrabbando.

Ad Alicante, a Badajoz, a Siviglia, a Burgos seguirono scene di disordine.

A Burgo de Osma, i seminaristi percorrevano le vie della città, gridando morte ai liberali. Essi furono istigati dal vescovo.

Da questo quadro che io ho voluto abbozzare comprenderete facilmente che la nostra situazione scabrosa....

## CRONACA URBANA E PROVINCIALE

## FATTI VARI

**Sottoscrizione a beneficio delle famiglie di Monti e Tognetti decapitati in Roma.**

Canterutti Giov. Batta it. l. 4.

**Le Donne di Sacile:**

Ciascheduna per centesimi 25. Giovanna Barzani Pegolo, Maria Domenica Pegolo, Caterina Zuccarini, Amalia Zuccarini, N. N., Italia Fabroni Negri, Fabroni, Amalia Fabroni, Rosa Radaelli Fabroni, N. N., Rosa Nono, Isolina Nono, Ester Fabroni Sartorelli, Antonietta Piter, Pia Piter, Malvina Piter, Luigia Nono-Fabio, Rosa Doriguzzi, Poletti Lucio, Elisabetta Poletti, Fanny Bigozzi Schizzi, Anonima Piva/Tiozzi, Giuditta Coromer, Attilia Sartori, Elisa Lore zatti, Emma Lorenzetti, Teresa Baganzani Fadiga, Franceschini, Perina Simoni, Teresa Simoni, Emma Della Janna, Giulia Gobbi, Orzalis Maddalena, Carlotta, Marietta Fabroni, Giacomina Camilotti, Adella Nono-Camilotti, Regina Camilotti, Angela Bet, Pina Sartori Piovesana, Caterina Piovesana, Maria Fabroni, Amalia Fabroni, Maria Ceschelli, Italia Ceschelli, Elena Bombardella, Ernesta Bombardella, Vittoria Bombardella, Elena Ovio, Augusta Piovesana, Regina Piovesana, Teresa Antivari Fattorelli, Caterina Antivari, Carolina Ballarín, Maria Moro, Petronilla Ballarín, Elisabetta Travani, Annetta Pivos-Pasquon, Laura Pivos, Rosa Secco, Vittoria Plateo, Maria Pelizzari-Brunetta, Mina'el Luigia, Virginia Franzalini, Fausta Foramiti, Giulia Polegninatti, Giovanna Grazzotto, Elena Gallimberti, Maria Cavarzerani, Leonida Cavarzerani, Maria Candiani Biglia, Giuseppina Grandis, Angelica Sartori, Antonia Candiani, Luigia Cavarzerani, Teresa Cavarzerani, Luigia Cavarzerani, Caterina Fabio. Di cent. 20 ciascheduna: Camata Petronilla, Elena Cusin, Clementina Ciotti.

N. 82 sottoscrizioni. Assieme L. 20.3. Sacile 14 dicembre 1868.

**I Promotori**

Giuseppe Pegolo

Nono Alessandro

Offerte raccolte fra alcuni Soci del Casino Udinese

Facci Carlo l. 4, Schiavi Luigi Carlo l. 2, Anzini Giov. Batta l. 1, Francesco Tolazzi l. 2, Nodari Sante l. 1, Antonio del Torso l. 1, Enrico del Torso l. 1, Novelli Ermenegildo l. 1, Francesco Agli l. 2, G. B. Cella l. 2, Stefano Masciadri l. 1, Carlo Turchetti l. 2, Domenico Beltrame l. 1.30, nielle Trigatti l. 1.30, Sebastiano Passudetti l. 1.30, Giuseppe Brailic l. 1, Aristide Bonini l. 2, Francesco Comencini l. 1.50, Giacomo Baschiera l. 1, Giuseppe Marzuttini l. 1.50, Giuseppe Coppitz l. 1.30, Giovanni Maratti l. 2, Pietro Bonini l. 1.50, Giovanni Maratti l. 1, Bortolotti Giovanni l. 1, Broili Nicola l. 1.30, Saccardi Vincenzo l. 1.30, B. D. R. Cuzzani l. 1.50, F. Orter l. 2, Augusto Barghinz l. 1.50, P. Cancianini l. 1.50, T. Zambelli l. 1.50.

Totale l. 50.10

Quarta lista delle offerte raccolte nella Libreria Gambierasi:

Nodari Sante l. 1, Mussoni Domenico l. 1.

**Offerte di Tarcento.**

Armellini Luigi l. 2, Morgante dott. Ferdinando l. 1, Morgante Evangelista l. 1, Bearzi Antonio l. 2, Job Pietro c. 62, Valvason Antonio c. 61, giolini Giovanni l. 2, Gallinoni Giuseppe c. 61, stoffoli Nicolò l. 1.85, Cristofoli Domenico l. 1, Morgante dott. Giuseppe l. 2, Morgante Gio. q. Giacomo c. 61, Armellini Giacomo fu Giacomo l. 1, Federico Laiberto l. 1, Missera Pietro c. Chiozzi Pietro c. 62, Cossio Domenico c. 50, Morgante Batt. ed Angelo l. 1, Steccati Giovanni c. 61, Cossio Alberto c. 10, Chiozzi Gio. Batt. c. 61, Fortunato c. 25, Armellini Giacomo Luigi l. 1, Montagnacco co. Urbano l. 1, Michele Antonio l. 1.23, Del Fabro Leonardo c. 50, Bagnoli Giovanni c. 50, Miotti Giuseppe di Tro Grande c. 50, Martinuzzi Paolo l. 1, Manzoni l. c. 50, Liratti Prospero di Villafredda c. 50, Tommaso c. 62, Morgante Angelo l. 1, Piacentini Sebastiano l. 1.23, Armellini Giuseppe di via l. 1, Turini Luigi di Domenico l. 1, Merlo Domenico l. 2, Devotour Luigi l. 1, Cucuzza come l. 1, Trojano Luigi c. 60, Morgante Giovanni c. 50, Zuliani Daniele c. 50, Nicoletto Giovanni c. 50, Samuelli Demetrio c. 50, Liani dott. vanni l. 2, Cressati Antonio l. 2, Cossio Attilio c. 61, Montagnacco Gio. Batt. c. 61, Moro Giacomo l. 1, stoffoli Giovanni c. 25, Trojano Giacomo c. 62, rigo Gerardo c. 75, Barazzetti Natale l. 1, Bagnoli Giacomo c. 62, Alessandrini Antonio c. 62, Miesio Luigi l. 2, Rovera Gio. Batt. c. 52. — Assieme l. 51.4.

Kechler Carlo l. 10, Comelli dott. Filippo a vidale l. 1, Tramontini Gio. Batt. c. 25, Modotti Pietro di Crauglio l. 1.

**Personale dell'Albergo d'Italia**

Bulfini Carlo l. 2, Volpato Agostino l. 2, De Giacomo l. 2, Zucchin Giovanni l. 1, Calari l. 1, Petronio Antonio l. 1, Leonardelli Giuseppe, Tramontini Luigi c. 65, Tramontini Nicodemo c. Fabria Giuseppe c. 50, Perinotto Natale c. 20, netti Gerardo c. 50.

Del Fabbro Antonino c. 80, Baldo prof. Franco-  
sco l. 1, C. G. di Socchiava l. 250, Dolco Angelo  
l. 2, Munich dott. Gustavo l. 2.

Assieme 85.74

Totale della lista odierna L. 100.19

Riporto delle liste pubblicate nei numeri  
antecedenti it. L. 1755.64

Totale L. 1915.83

**Il Casino udinese** si è ultimamente abbellito d'una superba scala che ne rende degno l'accesso e ne accresce il decoro. Il lavoro è dell'ingegnere G. B. Zuccheri, il quale anche in questa occasione ha dato prova della sua valentia, essendo riuscito a trarre da uno spazio angusto tutto il profitto che se ne poteva avere. La scala, maestrevolmente condotta, pare abbia ampliato la strettezza del luogo, e la sua bella disposizione le dà un aspetto saremmo per dire aristocratico e signorile. Cogliamo quest'occasione per tributare i meriti elogi al distinto dottor Zuccheri, a cui è del pari dovuto tutto il lavoro di adattamento dei locali in cui risiede il Casino; e nel tempo stesso vogliamo constatare che i fratelli Doria, proprietari del fabbricato, si hanno acquistato un nuovo titolo alla riconoscenza dei Soci, col far eseguire a loro spese questo nuovo lavoro della scala, e col mostrare quindi quanto ad essi stia a cuore il decoro della Società del Casino.

**Viaggio dei Reali Principi.** Le loro Altezze Reali il Principe e la Principessa di Piemonte sono giunte felicemente alle due pomeridiane del giorno sedici corrente a Palermo. Recaronsi ad esequiare a bordo il Prefetto e la Giunta Municipale. La Città era splendidamente imbandierata. Dallo scalo al palazzo reale, le Loro Altezze furono oggetto della più viva simpatia, ed entusiasticamente accolte dall'immensa folla di popolo accorsa al loro passaggio. La Guarigione sotto le armi rese agli augusti personaggi i dovuti onori. Il Clero, e le autorità Civili e Militari furono ricevute dalle Loro Altezze poco dopo il loro arrivo a palazzo.

**Risposta ad un anonimo.** Ricavammo a mezzo postale una lettera, dalla quale trascriviamo il seguente periodo:

« Nella seduta del 9 dicembre la Deputazione provinciale nominava l'avv. Giuseppe dott. Malisani a difensore della Provincia nella lite contro questa promossa dalla Provincia di Treviso per pagamento di Lire 314,761 e cent. 4 (piccola bagatella, ma facciasi un evviva alla esattezza della contabilità) in causa saldo di pari somma emessa a credito della attrice in forza della liquidazione e perequazione dei rispettivi rapporti di credito e debito dipendentemente dalle prestazioni militari del 1848 e 1849. Quella nomina è in verità edificante, ed in ispecie per il ceto degli avvocati. L'avv. Giuseppe dott. Malisani è membro della Deputazione Provinciale, e, senza complimenti, nominò se stesso. Ecco dunque la spiegazione del molto piacere che certe brave persone trovano negli incarichi pubblici gratuiti. Piacere grande nel maneggiare la pasta tra di loro e in famiglia, e, se viene l'occasione, approfittarne. »

Allo scrittore di questa lettera rispondiamo, dopo informazioni attinte a buona fonte, che il suo lagnò è affatto ingiusto. Difatti trattasi d'una lite, e presso il R. Tribunale la Provincia non può essere rappresentata che da un avvocato; e ciò essendo, nessuna meraviglia se la onorevole Deputazione Provinciale abbia scelto a proprio avvocato il dott. Malisani, che giustamente gode molta stima tra gli avvocati di questo Foro, e di cui la Deputazione ha potuto più volte apprezzare l'ingegno. Diremo di più all'anonimo scrittore della citata lettera che il dott. Malisani non trovavasi presente alla seduta, in cui i suoi Colleghi della Deputazione lo nominarono a difensore della Provincia nella lite in discorso, e che perciò il dott. Malisani non nominò se stesso.

Riguardo poi al piacere di certe persone negli incarichi pubblici, non vogliamo calcolare quanto esso sia di confronto agli incomodi ed ai fastidi. In una sola cosa ci accordiamo con l'anonimo nostro corrispondente, cioè nella opportunità che gli uffici pubblici sieno divisi tra molte persone, affinché sia evitato il sospetto di faccendismo amministrativo, affinché alcuni cittadini non si abituino a crederci indispensabili, e affinché non si rafforzino certe consorterie, le quali nuocerebbero tra noi, come hanno nuociuto altrove (per esempio a Venezia), allo sviluppo della vita pubblica.

## CORRIERE DEL MATTINO

(Nostra corrispondenza)

Firenze 16 dicembre

(K) A Roma sono state pronunciate due nuove sentenze di sangue, e tutto induce a ritenere che l'intenzione del Governo romano sia di dar loro piena esecuzione. L'animo inorridito si rivolta contro questa inaudita scelleratezza, contro questa nuova sfida del sanguinoso odio sacerdotale gettata in faccia all'Italia ed al mondo! Ma tra il papa carnefice e il suo protettore, io non so qual più si meriti l'infamia e l'esecrazione universale. L'uno certo è degno dell'altro, e davvero non si farebbe torto a nessuno dei due ritenendoli egualmente colpevoli di questo oltraggio iniquo all'umanità e ad ogni principio di civile progresso. Giova tuttavia confidare che questa volta non riusciranno inutili gli sforzi del nostro

Governo, e per oggi è indetta una riunione dell'omigrazione romana, allo scopo di eccitarlo a fare a tempo i passi che crederà necessari per salvare la vita ai due miseri condannati dalla Sacra Consulta.

Nello schema d'ordine del giorno formulato dalla Sinistra per combattere il progetto di legge ora in discussione, si comincia dal dire che nulla dev'essere toccato nella pubblica amministrazione, se prima non si riformano gli ordinamenti dei Comuni e delle Provincie. Le norme della necessaria riforma, partono dal principio della piena autonomia e libertà dei Comuni e Provincie nella loro amministrazione; si ammette siccome Comuni, nel senso con cui si adopera tale parola, soltanto gli aggregati di persone che raggiungono il numero di 2000 abitanti. Le parti del territorio dello Stato, sinora rette a Comuni separati e che non raggiungono tal numero, continueranno ugualmente ad avere il diritto d'esistenza comunale; però nell'esercizio delle loro prerogative, avranno d'uopo del concorso del potere moderatore. I membri delle Amministrazioni comunali e provinciali sono eletti per suffragio popolare. I Consigli provinciali e comunali non potranno venire sciolti se non quando, esauriti i mezzi ordinari, persistano nella non esecuzione delle leggi, oppure compiano atti o prendano deliberazioni contrarie alle istituzioni dello Stato. In entrambi i casi però, il Governo dovrà riferirli alla Camera dei deputati, e, nel corso del mese dallo scioglimento i Comizi elettorali rimangono convocati d'e jure.

A proposito di questo contro-progetto al quale mancano le firme di Rattazzi e di Crispi, sentite cosa dice l'Opinione: «Quale assenza d'un concetto veramente amministrativo! Quando si dia ad ogni provincia un preside, nominato per suffragio diretto, che cosa si sarà fatto? Forse che il potere centrale non dovrebbe più avere un suo rappresentante nella provincia? Che si possano estendere le franchigie comunali e provinciali, che il prefetto non abbia più a che vedere nei consigli e nelle deputazioni provinciali, salvo la tutela della legge; che i sindaci siano nominati dal Consiglio comunale o dal prefetto o dal ministro dell'interno, secondo l'importanza dei comuni, sono questioni che bisognerà risolvere e crediamo si potranno risolvere anche affermativamente, senza che l'unità nazionale ne corra rischio. Ma fare dei Comuni tante repubblicette come quelle del medio evo, delle provincie tanti cantoni alla Svizzera, senza legami, senza vincoli forti con lo Stato non è decentramento, ma disgregazione; non è più autonomia amministrativa, ma federazione politica. »

Ma si dice che il Comitato costituzionale qui per raccogliere le offerte delle famiglie Monti e Tognetti, intende di unire tutti i versamenti parziali per investire in rendita del 5 per 100. La madre di Tognetti avrebbe la sua quota di interessi; ed i figliuoli di Monti insieme con la loro madre avrebbero anch'essi una parte dei frutti. I Monti poi non riceverebbero l'assoluta proprietà del capitale se non quando saranno giunti all'età di 21 anni e sarà intanto provveduto alla loro educazione. Mi sembra che questo progetto sia sotto ogni rapporto accettabile; ma quando non piacesse bisognerebbe pure trovarne un altro, giacché ormai la sottoscrizione ha raggiunto una cifra considerevole, e tra le altre cose, non è neppure conveniente di lasciare un sì vistoso capitale infruttuoso.

L'on. Marinelli ha finita la sua relazione sul bilancio passivo del ministero di finanza e la ha già comunicata alla Commissione generale. Tosto che essa ne abbia presa notizia, la relazione sarà stampata e distribuita.

Il comitato privato della Camera ha discusso il progetto sul riordinamento delle scuole normali e magistrali femminili, già approvato dal Senato. Vi fu la proposta di abolire l'insegnamento religioso. L'on. D'Onofe Reggio, giudicando che questo insegnamento attuale è contrario ai principi cattolici, presentò un progetto sulla libertà d'insegnamento. Finalmente si è adottato, dietro mozione dell'on. Dina, un ordine del giorno puro e semplice su tutte quelle proposte che emettevano in massima l'abolizione dell'insegnamento religioso nelle scuole medesime.

Il Ministero delle Finanze, prescindendo come sembra, da qualunque previo concerto con quello di grazia e giustizia, mediante dispaccio 3 ottobre p. p. comunicato al Tribunale di appello di Venezia, intradusse una gravissima differenza tra l'importo delle marche da bollo applicabili a legalizzazioni di firme richieste alle Autorità giudiziarie e comunali, e quello delle marche da assumersi per simili legalizzazioni dai notari della Venezia e del Mantovano. Ora so che parecchi notai delle vostre provincie hanno ricorso contro questa decisione alle autorità superiori; ed è a credersi che giustizia sarà fatta ai loro reclami.

— Leggiamo nella Gazz. di Torino:

Uno dei nostri ben informati corrispondenti fiorentini rettifica, nel modo seguente, la notizia comunicata da altro corrispondente circa la maggiore spesa di 8 milioni nel bilancio della guerra.

È stato detto proposta del generale Lamarmora, che una porzione della economia risultanti si è erogata ad accrescere di 5 centesimi al giorno la paga del soldato, e ad ingrossare l'effettivo delle compagnie d'infanteria di cinque uomini ciascuna.

Ma la cifra normale del bilancio non è aumentata, e resta fissa ai 140 milioni.

— Leggiamo nell'Opinione:

È ancora a Parigi un impiegato superiore delle Poste italiane per negoziare col governo francese una nuova convenzione postale. Benché la convenzione vigente scada con l'anno corrente, la nuova non è ancora stabilita, essendovi ancora divergenze non

piccole. Confidiamo che il governo non dimenticherà di promuovere una maggiore attività di servizio nelle corrispondenze internazionali, come pure una riduzione delle tariffe dirette e di transito.

— Ci viene assicurato, dice il Corr. Italiano, che alcuni fra i deputati più influenti della sinistra insistono presso il loro partito affinché nella Camera sia sollevata la questione di fiducia ministeriale a proposito del bilancio provvisorio.

Così possiamo aspettarci per quel giorno ad una folla d'interpellanze e di recriminazioni, a proposito della somma pagata al governo pontificio, delle questioni pendenti, del fatto e del non fatto ecc.

E la Camera che ora vediamo così desolata e melanconica — quando non viene esilarata dall'on. Castiglia — perché vedova dei suoi più chiassosi inquilini, specialmente della montagna, ritornerà a popolarsi colla grande soddisfazione degli amatori di novità più o meno teatrali.

— Il Cittadino reca questo telegramma particolare:

Parigi 13 dicembre. Il corrispondente spagnolo del Constitutionnel racconta che gli avvenimenti di Cadice stavano in relazione col disegno d'una generale levata d'insegna repubblicana, al quale divisamento partecipavano sette battaglioni di milizie regolari. Rivero scopersero il complotto e ne fecero arrestare i capi.

## Dispacci telegrafici.

AGENZIA STEFANI

Firenze, 17 Dicembre

### CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 16 dicembre

Pianciani chiede che la petizione presentata ieri dagli emigrati romani per indurre il governo a far pratiche onde ottenere il condono della vita ad altri Italiani recentemente condannati dai tribunali papali, sia senz'indugio mandato non alla Giunta, ma al Presidente del Consiglio onde tentar di strappare almeno queste vittime alla vendetta del Governo pontificio.

Torrigiani, presidente della Giunta, appoggia l'invio al ministero con urgenza.

Menabrea aderisce all'invio e tanto più di buon animo in quanto che il governo ricorse prima d'ora ad autorevoli uffizi per tentare di salvare due infelici, e non è senza speranza di poter ottenere un favorevole risultato.

L'invio è deliberato.

Dopo una breve discussione è approvato l'articolo unico del progetto di una nuova proroga, per un anno, dei termini per l'iscrizione ipotecarie.

Il Ministro dei lavori pubblici presenta un progetto pel concorso dello Stato in lire 590 mila per lavori di arginatura del Pò e del Lambro.

Viene ripresa la discussione del progetto sull'amministrazione centrale.

Mellana discorre contro, disapprovando il sistema amministrativo e politico fin qui seguito.

Le sue critiche relative ai partiti e alle regioni danno luogo ad alcune dispute personali fra lui Bonfadini, Minghetti, Baroni, e Correnti.

Malenchini e Zuradelli fanno alcune osservazioni sul progetto.

Firenze, 17. La Correspondance Italienne dice che un telegramma giunto stanotte annunzia che la relazioni diplomatiche fra la Grecia e la Turchia furono ieri rotte.

N. York, 16. Il Senato adottò il progetto che permette l'organizzazione della milizia negli Stati del Sud che sono rappresentati nel Congresso.

Parigi, 16. Dicesi che lo stato di salute di Moustier ispiri vive inquietudini.

Lisbona, 16. Parlasi di crisi ministeriale. Il Ministro delle finanze ha offerto le sue dimissioni in causa del prestito.

Bukarest, 16. La Camera votò un progetto recante ha tutti i Rumeni che presero servizio all'estero saranno ammessi nell'esercito di Romania collo stesso grado.

Parigi, 16. Il Moniteur du soir dice che i gabinetti europei si trovano per gli affari della Grecia nello stesso accordo che per quelli della Romania. Tutti i firmatari dei trattati del 1856 raccomandano alla Grecia di rispettare le leggi e il diritto delle genti, e insistono per far prevalere a Costantinopoli e ad Atene idee di moderazione e di saggezza. L'armonia che regna così felicemente su questo punto fra tutte le grandi potenze è un pegno prezioso per il mantenimento della pace in Oriente e fa sperare che i germi della difficoltà si torrano fino dal principio.

Berlino 17. La Correspondance Provinciale dice che la Prussia che non ha come le potenze occidentali e la Russia il diritto di ispezione sulla Grecia, né come le potenze occidentali e l'Austria, il diritto particolare di protezione sulla Turchia, fece spontaneamente sforzi per mantenere la pace e in

modo caloroso agli affari della Grecia, desse soddisfazione ai reclami della Turchia in quanto siano conformi al diritto dei popoli.

Bisogna sperare che consigli di prudenza saranno ascoltati dalle due parti e che verranno allontanate le preoccupazioni di una seria rottura della pace in Oriente.

Bismark ebbe a Dresda un ricevimento cordiale.

Costantinopoli, 16. (sera). Si assicura che la flotta turca attaccò il vapore greco Enoris nelle acque stesse di Grecia.

Tre fragate e un avviso furono spedite a rinforzare la flotta di Hobbart.

I Greci che fra 15 giorni non avranno lasciato il territorio ottomano saranno considerati come sudditi della Porta.

Un certo numero d'individui compromessi saranno esiliati e partiranno entro otto giorni.

I fondi turchi sono abbassati al 41 3/4.

Il Ministro Graco ricavette oggi i suoi passaporti. Partirà subito.

## Prezzi correnti delle granaglie

praticati in questa piazza il 17 dicembre

Frumento venduto dalle	aL. 15.75 ad aL. 17.00
Granoturco	7.75 8.25
detto giallone	10. 11.
Segala	9.50 ad aL. 11. — a 10/0
Avena	4. 4.20
Lupini	10. 11.25
Sorgorosso	10. 11.25
Ravizzone	10. 11.25
Fagioli misti coloriti	10. 11.25
carguelli	10. 11.25
Orzo pilato	10. 11.25
Formentone pilato	10. 11.25

LUIGI SALVADORI

## NOTIZIE DI BORSA.

Parigi 16 dicembre

Rendita francese 3 0/0	70.65
italiana 5 0/0	57.85

(Valori diversi)

Ferrovie Lombardo Venete	418. —
Obbligazioni	228. —
Ferrovie Romane	55. —
Obbligazioni	124. —
Ferrovie Vittorio Emanuele	50.75
Obbligazioni Ferrovie Meridionali	152.50
Cambio sull'Italia	5.38
Credito mobiliare francese	292. —
Obblig. della Regia dei tabacchi	431. —

Vienna 16 dicembre

Cambio su Londra	—
------------------	---

Londra 16 dicembre

Consolidati inglesi	92 1/2
---------------------	--------

Firenze del 16.

Rend. Fine mese lett.	57.70; den. 57.67
Oro lett.	21.20 den. 21.15; Londra 3 mesi lett. 26.53 den. 26.50
Francia 3 mesi	105.75 denaro 105.65.

Trieste del 16 dicembre.

Ambrago 88. — a 88.15	Amsterdam 100.15: 100.35
Ang. da 100. — a 100.25	Berlino — a —
Parigi 47.50 a 47.65	Il. 44.55 a 44.70
Londra 119.65 a 120. —	Zecchini 5.68 a 5.69
Nap. 9.58 a 9.58 1/2	Sovrane 12.04 a 12.05
Argento 117.75 a 118. —	Colonnati di Spagna — a —
Talleri — a —	Matelliche 59. — a —
Nazionale 64.67 1/2 a —	Pr. 1860 91.37 1/2 a —
Pr. 1864 — a —	Azioni di Banca Com. Tr. Cred. mob. 241. — a —
Pres. Trieste 118 a 119. —	54. — a 54.50
Sconto piazza 3 1/4 a 4 1/4	Vienna 4 a 4 1/4.

Vienna del

Pr. Nazionale	64.75	64.90
1860 con lott.	91.70	91.10
Metallich. 5 p. 0/0	59.50-60.50	59.50-60.30
Azioni della Banca Naz.	667. —	667. —
del cr. mob. Aust.	242.50	241. —
Londra	119.50	120.10
Zecchini imp.	5.69	5.72
Argento	118.50	118.75

PACIFICO VALUSSI Direttore e Gerente responsabile  
C. GIUSSANI Condirettore

## Orario della ferrovia

PARTENZA DA UDINE

per Venezia	per Trieste
ore 5.30 antimeridiane	3.17 pomeridiane
11.46	2.40 antimeridiane
4.30 pomeridiane	
2.10 antim.	

ARRIVO A UDINE

da Venezia	da Trieste
ore 10.30 antimeridiane	ore 10.54 antimeridiane
2.33 pomeridiane	
9.55	1.40 antimeridiane
2.10 antimeridiane	

NB. Il treno delle ore 8.53 pom. proveniente da Trieste è sospeso.

## ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

## ATTI UFFIZIALI

N. 1466 3  
Provincia di Udine Distretto di Latisana

## COMUNE DI POENIA

## AVVISO.

A tutto il giorno 6 gennaio 1869 resta aperto il concorso ai posti di Maestri e Maestre delle scuole sottoindicate.

I concorrenti dovranno produrre nel frattempo suddetto a questo Municipio le loro istanze corredate dai documenti di legge.

Le nomine sono di spettanza del Consiglio Comunale, e riservate all'approvazione del Consiglio scolastico Provinciale.

1. Maestro per la scuola maschile in Poenia con lo stipendio di L. 500.

2. Maestra per la scuola femminile in Poenia con lo stipendio di L. 333.

3. Maestra per la scuola maschile di Torsa con lo stipendio di L. 400.

4. Maestra per la scuola femminile di Torsa con lo stipendio di L. 333.

5. Maestra per la scuola mista a Paradiso con lo stipendio di L. 400.

L'obbligo di tutti i Maestri è di prestarsi anche per le scuole serali degli adulti e delle adulte.

Si avvertono quelli che volessero concorrere ai posti suaccennati non essersi ancora presentato nessun aspirante ai posti indicati ai n. 1, 2, 4, 5.

Il Sindaco

G. CARATTI

Gli Assessori  
Carlo Zanetti  
Nicolò Tosolini.

N. 631 2  
Provincia di Udine Distr. di Tolmezzo

## Municipio di Ravascletto

## Avviso di Concorso.

A tutto 31 dicembre corrente è aperto il concorso al posto di Segretario Comunale coll'anno emolumento di lire 500 (cinquecento) pagabili trimestralmente posticipate.

Le istanze verranno prodotte corredate dai prescritti documenti.

Dall'ufficio Municipale  
Ravascletto li 5 dicembre 1868.

Il Sindaco

DA POZZO ANTONIO.

## ATTI GIUDIZIARI

N. 14006 3  
EDITTO

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questa Pretura è stato decretato l'aprimiento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nel Dominio Veneto, di ragione del cedente i beni Giovanni di Giov. Batt. De Paoli di Spilimbergo.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Giovanni De Paoli ad insinuare sino al giorno 20 febbraio 1869 inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questa Pretura in confronto dell'avv. Alessandro D. Rubbazzar deputa o curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretesione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuati creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella Massa.

Si eccitano inoltre li creditori che nel precaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 27 febbraio stesso alle ore 9 ant. dinanzi questa Pretura per passare alla elezione di un Amministratore stabile, o conferma dell'interinale nominato, e alla scelta della Delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non compariti si avranno per contenzienti alla pluralità dei compariti, e non comparendo

alcuno, l'Amministratore e la Delegazione saranno nominati da questa Pretura a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici fogli.

Dalla R. Pretura  
Spilimbergo, 4 dicembre 1868.

Il R. Pretore

ROSINATO

Barbaro.

N. 4748

3

## EDITTO

La R. Pretura in Moggio notifica agli assenti Domenico fu Nicolò Faleschini, Pietro fu Pietro Simonetti, Pietro fu Pietro Antonio Simonetti e Lorenzo Faleschini, che Nicolò fu Nicolò Faleschini di Resutta ha presentato a questa Pretura il 16 ottobre a. c. sotto il n. 4238, in confronto di Domenico fu Nicolò Faleschini debitore, del terzo possessore Lorenzo Faleschini e dei creditori iscritti Pietro fu Pietro e Pietro fu Pietro Antonio Simonetti, fra i quali figurano essi assenti, istanza per subasta immobiliare sulla quale venne fissata comparsa al 2 corr. mese, che venne poi prorogata al giorno 23 dicembre corrente a ore 9 ant. per assumere le dichiarazioni dell'esecutore, dei terzi possessori e dei creditori sulla istanza medesima e sulle condizioni d'asta; e che per non essere noto il luogo della loro dimora fu ad essi deputato e a loro spese e pericolo in curatore l'avv. Perissutti addetto a questo Foro e domiciliato in Resutta, onde la procedura esecutiva possa proseguirsi secondo il vigente Regolamento.

Vengono quindi eccitati essi assenti a comparire nell'indetto giorno personalmente, ovvero a far avere al Curatore le istruzioni, o ad istituire essi stessi altro od altri patrocinatori, ed a prendere quelle determinazioni che riputeranno più conformi al loro interesse, altrimenti dovranno a se medesimi attribuire le conseguenze della loro inazione.

Dalla R. Pretura  
Moggio, 4 dicembre 1868.

Il Pretore

MARIN

N. 16464 2

## EDITTO

La R. Pretura in Cividale rende noto che in seguito a requisitoria 6 novembre 1868 n. 10407 del R. Tribunale Provinciale di Udine emessa sopra istanza di Gio. Batt. Ciutti di Udine, contro Teresa Zandigiacomo Tribi esecutata nonchè contro Antonio di Gio. Batt. Tribi creditore iscritto ha fissato li giorni 16, 23 e 30 gennaio 1869 dalle ore 9 ant. alle 2 pom. per la tenuta nei locali del proprio ufficio, del triplice esperimento d'asta per la vendita delle realtà in calce descritte alle seguenti condizioni.

Descrizione delle realtà da venderli all'asta siti in Cernegons ed in quella mappa censuaria.

1. I beni saranno venduti in lotti separati e nello stato e grado attuale senza veruna responsabilità dell'esecutore.

2. Nei due primi esperimenti i beni non potranno essere venduti che a prezzo superiore, ed eguale alla stima e nel terzo a qualunque prezzo, purchè bastasse a coprire i creditori iscritti fino all'importo della stima.

3. Ogni aspirante all'asta dovrà cantare la propria offerta col previo deposito in valuta legale del decimo del valore di stima del lotto sul quale vuol farsi offerente.

4. Il deliberatario dovrà entro giorni 8 dalla delibera versare il prezzo offerto nel quale verrà imputato il fatto deposito e ciò presso la locale R. Tesoreria.

5. Mancando il deliberatario al versamento del prezzo nel termine fissato si produrrà a nuovo incanto a tutto suo rischio e pericolo, al che si farà fronte prima col fatto deposito salvo il rimanente a pareggio.

6. Dal giorno della delibera in poi staranno a carico dell'acquirente le imposte inerenti e relative ai fondi deliberati.

Beni da subastarsi posti in Cernegons.

Lotto I. Casa con cortile ed orto in mappa n. 408, 109, 854, 855 di cens. pert. 1.11 r. L. 24.24 stim. L. 3360.

Lotto II. Aratorio arb. vit. in map. ai n. 1, 2, 107 di cens. pert. 13.69 r. L. 30.56 stimato L. 2098.80.

Lotto III. Arat. arb. vit. in map. al n. 96, di pert. 9.40 r. L. 24.28 stimato L. 1340.50.

Lotto IV. Arat. arb. vit. in map. ai n. 234, 575 di cens. pert. 16.07 r. L. 43.66 stimato L. 1970.26.

Lotto V. Arat. semplice in map. al n. 352 di cens. pert. 3.69 rend. L. 6.38 stimato L. 462.44.

Lotto VI. Arat. in map. al n. 503 di cens. pert. 2.71 rend. L. 2.00 e n. 509 a prato di cens. pert. 3.50 r. L. 3.29 complessivamente L. 1284.40.

Il presente si affigge in quest'albo Pretoreo e nei luoghi di metodo e si inserisca per tre volte nel Giornale di Udine.

Dalla R. Pretura

Cividale, 9 novembre 1868.

Il Pretore

ARMELLINI

Sgobaro.

N. 14184

## EDITTO

Il R. Tribunale Provinciale in Udine rende noto che in seguito ad istanza 20 ottobre n. 24008 prodotta a questa R. Pretura Urbana da Gio. Batt. Bartoli di Udine contro Andrea Campus detto Zinio pure di Udine e creditori iscritti, alla Camera n. 36 di detto Tribunale nei giorni 25 gennaio, 1.º ed 11 febbraio 1869 dalle ore 10 ant. alle 2 pom. avrà luogo triplice esperimento d'asta dello stabile sottodescritto alle seguenti

Condizioni

1. Nei due primi esperimenti la casa non potrà essere venduta che a prezzo superiore od eguale alla stima, e nel terzo a qualunque prezzo.

2. Ogni aspirante dovrà cantare l'offerta col previo deposito in valuta legale del decimo del valore di stima.

3. Il deliberatario dovrà entro otto giorni dalla delibera versare giudizialmente il prezzo offerto nel quale verrà imputato il fatto deposito, e mancando si procederà a nuovo incanto a tutto suo rischio e pericolo, al che si farà fronte prima col fatto deposito, salvo il rimanente a pareggio.

4. Dal giorno della delibera in poi stanno a carico dell'acquirente le imposte inerenti allo stabile deliberato.

Casa da subastarsi

sita in questa città al mappale n. 1540 di censuaria pert. 0.10, rend. L. 55.20, stimato L. 1240.

Si affigge all'albo del Tribunale, e nei luoghi di metodo, e s'inscriva tre volte nel Giornale di Udine.

Dal R. Tribunale Prov.

Udine, 11 dicembre 1868.

Il Reggente

CARRARO

G. Vidoni.

N. 8373

## EDITTO

La R. Pretura in S. Daniele rende pubblicamente noto che sopra istanza 9 giugno 1868 n. 5032 della signora Maria Sabadini contro Rosa Barberio vedova Narduzzi, Giuseppe, Francesco ed Arnaldo di Andrea Narduzzi, avranno luogo in quest'ufficio d'innanzi apposita Commissione Giudiziale nei giorni 21, 23 e 30 gennaio 1869 dalle ore 10 ant. alle 2 pom. tre esperimenti d'asta per la vendita degli immobili sotto descritti alle seguenti

Condizioni

1. La vendita si fa lotto per lotto, e nei due primi esperimenti a prezzo non minore della stima e nel terzo a qualunque prezzo purchè basti a coprire i creditori iscritti.

2. Ogni aspirante all'asta meno l'esecutante e la creditrice Pia Casa di Carità in Udine dovrà cantare l'offerta col previo deposito dell'importo del decimo di stima.

3. Il deliberatario entro giorni 10 dalla subasta dovrà depositare il prezzo di delibera. La sola esecutante e la creditrice Pia Casa di Carità in Udine sono dispensate da questo deposito, ed in base al decreto di delibera conseguiranno in via giudiziale il possesso e godimento

degli immobili deliberati. Passato in giudicato il decreto di riparto saranno esse tenute a depositare l'intera somma dovuta dopo diffidato ciò che a tenore del rapporto medesimo, loro fosse dovuto sul prezzo.

4. Mancando il deliberatario al deposito avrà luogo il reinconto a tutte sue spese, rischio e danni.

5. Dopo adempite le condizioni d'asta il deliberatario otterrà il decreto d'aggiudicazione in proprietà.

6. Tosto seguita l'asta la detta attrice, previa giudiziale liquidazione avrà diritto di prelevare dal prezzo le spese esecutive, prima ancora che si attivi la procedura di graduazione.

7. La vendita dei beni viene fatta nello stato e grado loro attuale senza alcuna responsabilità della esecutante sia per inesattezza nella descrizione censuaria sia per eventuali peggioramenti o sottrazioni e nemmeno per censi decime ed altre prestazioni non risultanti dai registri ipotecari essendo libero ad ognuno l'ispezione degli atti.

8. Tutte le spese conseguenti dalla delibera e del trasferimento di proprietà restano ad esclusivo carico dei deliberatari.

Descrizione dei beni in mappa di S. Daniele

Lotto I.

a) Casetta con cortile ed orto annessi alla mappale n. 4189, 4188 di cens. pert. 0.09, 0.10 totale pert. 0.19, r. L. 10.08, 0.45 totale r. L. 10.53 stim. fior. 100.—

b) Arat. arb. vit. detto Bearzo attiguo alla suddetta casetta alla map. n. 1778, 1784, 1785 di cens. pert. 0.60, 3.71, 0.68 totale pert. 4.99, rend. L. 1.67, 15.29, 3.05 totale r. L. 20.01 stimato . 280.—

Lotto II.

Casa con cortile e due appezzamenti di terreno ad uso Bearzoli n. 1659, 1744, 1751, 1638 di cens. pert. 0.30, 0.05, 1.03, 0.90 totale pert. 2.28, rend. L. 17.16, 0.22, 4.23 Bearzo a levante, 3.71 Bearzo a ponente, totale r. L. 25.32 stim. . 800.—

Lotto III.

Arat. detto Braida dei Trozzi in map. n. 1926 di pert. cens. 6.79 rend. L. 1.09 stimato . 350.—

Lotto IV.

a) Arat. detto sotto Viotta in map. n. 1978 di cens. pert. 1.90 rend. L. 8.51 stimato . 100.—

b) Arat. detto sotto Viotta in map. n. 1910 di cens. pert. 1.76 rend. L. 7.88 stimato . 80.—

Il presente sarà affisso nei soliti luoghi in questo capoluogo, ed inserito a cura e spese dell'esecutante, per tre volte nel Giornale Ufficiale di Udine.

Dalla R. Pretura

S. Daniele, 15 settembre 1868

Il R. Pretore

PLAINO

G. Locatelli s.º.

N. 17612

## EDITTO

La R. Pretura in Cividale rende noto che in seguito al protocollo odierno a questo n. erettosi in relazione al decreto 3 ottobre 1868 n. 14330 emesso sopra istanza pari data e numero prodotta dalli sig. Giovanni fu Lorenzo ed Edoardo fu Gio. Batt. Foramiti, contro Carlo fu Lorenzo Foramiti, nonché contro i creditori iscritti nella suddetta istanza rubricati ha fissato li giorni 16, 23, 30 gennaio 1869 dalle ore 10 ant. alle 2 pom. per la tenuta nei locali di questo ufficio del triplice esperimento d'asta per la vendita delle realtà in calce descritte alle seguenti

Condizioni

1. Li fondi sotto descritti formeranno un solo lotto da subastarsi in una sol volta, a corpo e non a misura.

2. Al primo e secondo incanto non saranno deliberati li fondi a prezzo minore della stima, al terzo incanto a qualunque prezzo.

3. Chiunque vorrà farsi oblatore, dovrà prima depositare il decimo dell'importo della stima in moneta a corso legale, che sarà tosto restituito a chi non restasse deliberatario.

4. Entro 15 giorni dalla delibera, colui che resterà deliberatario dovrà depositare l'intero prezzo di delibera, calcolato il decimo di cui all'articolo terzo in moneta a corso legale, ed in caso di difetto le realtà saranno nuovamente subastate a tutto suo danno.

5. Gli esecutanti se rimanessero deliberatari sono dispensati dal previo deposito, ed avranno diritto di trattenerli il prezzo della delibera fino alla sentenza graduatoria fra li creditori iscritti.

6. Gli esecutanti non assumono alcuna garanzia per la proprietà e libertà dei fondi subastati.

Descrizione delle realtà da venderli all'asta siti in map. e pertinenze di Cividale

1. Casa in map. al n. 760 di pert. 0.39, rend. L. 38.22 stim. it. L. 5460.—

2. Orto in map. al n. 929 di pert. 0.59, rend. L. 3.54 stim. it. L. 2900.—

Il presente si affigge in quest'albo pretoreo, nei soliti luoghi e s'inscriva per tre volte nel Giornale Ufficiale di Udine.

Dalla R. Pretura

Cividale, 7 dicembre 1868.

Il Pretore

ARMELLINI

Sgobaro.

N. 14314

## EDITTO

Il R. Tribunale Provinciale in Udine deduce a pubblica notizia che sopra istanza 3 corrente della signora Elisabetta q.m. Giuseppe Presani vedova Bertuzzi rimariata Vatter, contro la nob. signora Lucia fu Sebastiano Braida moglie al sig. Antonio co. Belgrado di Udine e contro i creditori iscritti avrà luogo presso la Camera 36 di questo Tribunale dalle ore 9 ant. alle 12 nei giorni 20, 27 febbraio e 6 marzo 1869 il triplice esperimento d'asta per la vendita degli immobili sotto descritti alle seguenti

Condizioni

1. Nei I. e II. incanto le case non saranno vendute che a prezzo eguale o superiore alla stima, e nel terzo esperimento saranno vendute anche a prezzo inferiore, purchè basti a coprire i creditori iscritti.

2. Ogni aspirante all'asta dovrà depositare in mano della Commissione giudiziale la somma di it. L. 1900 a garanzia della sua offerta. Tale somma verrà restituita al chiudersi dell'asta a chi non si sarà reso deliberatario, ma quando a questo verrà trattenua a tutti gli affetti che si contengono nei seguenti articoli.

3. Entro otto giorni continui dalla delibera dovrà l'acquirente depositare legalmente a tutto sue spese l'importo dell'ultima migliore sua offerta, impastandovi la somma contemplata dall'articolo precedente.

4. Staranno a carico del deliberatario le imposte prediali correnti, ed anche arretrate, se ve ne fossero.

5. La parte esecutante non presta veruna garanzia né evizione.

6. Mancando il deliberatario a qualsiasi delle premesse condizioni, potranno essere rivenduti a tutto suo pericolo e spese degli immobili infrascritti, e ciò in un solo esperimento d'asta, ed il fatto deposito delle it. L. 1900 caderà a beneficio della parte esecutante.

Descrizione degli immobili.

Casa con scoppio in Udine Città terriorio interno in map. del censo stabile al n. 1269 porz. di pert. 0.45 colla r. al. 322.02 e 1268 porz. colla superficie di pert. 0.63 colla rend. di al. 41.68 tutto stimato it. L. 19000.

Locchè s'inscriva per tre volte nel Giornale Ufficiale dell. Provincia e s'pubblichino nei soliti luoghi.

Dal R. Tribunale Prov.

Udine, 8 dicembre 1868.

Il Reggente

CARRARO

G. Vidoni.